

Nixon messo alle strette dalla pressione della opinione pubblica mondiale

Le bombe USA non hanno piegato la volontà di lotta del Vietnam

Alla barbarie degli imperialisti si è unita una totale incomprensione delle capacità di resistenza del popolo della RDV - Le fabbriche distrutte «riprendono a produrre altrove» - Un articolo del «Nhan Dan» sulla sconfitta di Nixon e sull'aiuto dell'URSS
Abbattuti in undici giorni settantatré aerei degli aggressori

Dura sconfitta degli USA

La ferma protesta del mondo civile ha isolato Nixon

Al termine della seconda settimana della repressione dei bombardamenti americani sulla RDV, si delineano in tutta la sua imponenza il quadro delle proteste levatesi in tutto il mondo, ad opera non solo del campo socialista e delle forze politiche democratiche e progressiste, ma anche di tut-

ta una serie di governi di osservanza occidentale o neutrali; e da questo quadro emerge l'isolamento senza precedenti in cui la dissenso politica di Nixon ha gettato gli Stati Uniti. Riepiloghiamo qui di seguito, per i nostri lettori, le più significative di queste proteste.

Unione Sovietica

I dirigenti sovietici hanno riaffermato con energia, a tutti i livelli, l'appoggio politico ed il sostegno materiale all'eroico popolo del Vietnam; ricordano fra gli altri il discorso di Leonid Breznev alla seduta del 15.

Cina Popolare

«Con il Vietnam fino alla vittoria» questa è la sostanza delle pressioni di posizione del ministero degli esteri cinese e del primo ministro Chou En lai e dei colloqui

Paesi socialisti

Tutti i paesi del campo socialista hanno preso posizione con estrema durezza contro la escalation di Nixon. Ricordiamo, fra le altre, le dichiarazioni

Scandinavia

Particolare rilievo assumono le iniziative dei governi e dei partiti scandinavi. In Svezia, il premier Olof Palme ha paragonato gli attacchi ai Hanoi e Haiphong ai crimini nazisti di Lidice e Oradour; un appello è stato approvato da tutti i partiti e sottoposto alla firma di tutti i cittadini e le «diversità» della gravissima crisi nei rapporti diplomatici Washington-Stoccolma. A Oslo il governo norvegese, che ha chiesto la fine dei bombardamenti, si riunirà di nuovo martedì, mentre

Belgio

Il ministro degli esteri Interim ha convocato l'ambasciatore USA esprimendo «preoccupazione» per i bom-

Olanda

Il ministro degli esteri Schmeizer ha condannato l'escalation americana in Viet-

Austria

Il partito socialista, attualmente al governo, nel suo messaggio di fine d'anno esprime la «preoccupazione» dell'opinione pubbli-

Germania federale

Il governo di Bonn, che aveva espresso «preoccupazione» e rammarico in un documento che suonavano implicita condanna degli USA, ha accolto «con sollievo» la notizia della sospensione dei bombardamenti.

Gran Bretagna

Il primo ministro Heath ha continuato a rifiutare di condannare la politica di Nixon, come invece richiesto nei giorni scorsi dall'opposizione laburista. Heath si è limitato a di-

Francia

Il ministro degli esteri Schumann ha svolto una personale opera di mediazione presso le delegazioni della RDV e degli USA, sollecitando la ripresa delle trattative.

Stati Uniti

Una crescente protesta si leva nel cuore stesso degli USA: numerosi parlamentari hanno chiesto una iniziativa diretta del Congresso, mentre altri deputati hanno proposto il lancio di una «campagna nazionale» per la fine dell'escalation. Un comitato Kennedy-McCluskey-Humphrey, Muskie, Mans-

Nazioni Unite

Il segretario generale dell'ONU Waldheim ha espresso all'ambasciatore americano

India

Si è avuta una duplice presa di posizione: prima da parte del vice ministro degli esteri, che ha chiesto la fine dei bombardamenti e la firma degli accordi di pace par-

Australia

Il primo ministro laburista Whitlam ha reagito duramente ai bombardamenti con una energica lettera al presidente Nixon. Il sindacato degli marinai ha deciso di boicottare

il governo del Cairo ha energicamente protestato, nella persona del ministro degli esteri, con l'ambasciatore americano per la distruzione dell'ambasciata egiziana ad

Dal nostro inviato

HANOI, 30. Il barbaro martellamento di Hanoi e delle altre città della RDV, portato avanti quotidianamente dagli aerei americani, ha piegato il popolo vietnamita. Con un cinismo vergognoso, il comando americano ha dichiarato di aver colpito soltanto obiettivi militari; ma sono obiettivi militari il quartiere popolare di Khu Thien e gli altri quartieri residenziali di Hanoi o la fabbrica di pasta e tessuti visitati ieri dai giornalisti?

In realtà è apparsa chiara, in tutti questi terribili giorni, la volontà della Casa Bianca di mettere in ginocchio il popolo nord-vietnamita, privandolo del bene essenziale di resistere al nemico. Nixon si proponeva di spargere il terrore, di creare difficoltà all'economia del Paese, di tentare di isolare il Vietnam dal resto del mondo civile. Ma a tanta barbarie, ha corrisposto altrettanta sottovalutazione della capacità di resistenza del popolo del Vietnam. La efficacia della difesa passiva (che comprende anche l'evacuazione parziale della città) riduce al massimo le perdite di vite umane. Quanto alle distruzioni, esse suscitano la immediata reazione della popolazione, che ripara e riedifica operando rapidamente le fabbriche colpite dalle bombe. Come diceva ai giornalisti la direttrice della fabbrica di pasta alimentare bombardata il 27 dicembre, «la produzione continuerà altrove».

Lo spettacolo offerto in questi giorni da Hanoi è un esempio di distruzioni terribili, operate dai massicci bombardamenti dei B-52 e paragonabili, come entità, solo a quelle di Hiroshima. Ma, tuttavia Nixon è sconfitto, ed ha subito enormi perdite, politiche e militari. Il Vietnam può resistere. Il popolo vietnamita ha risorse umane e materiali inimmaginabili per la mentalità degli imperialisti. Bisogna ripetere che i bombardamenti, anziché raggiungere lo scopo che si proponevano, hanno accentratissimo la popolazione la determinazione nella lotta.

Il Vietnam è forte anche della crescente solidarietà internazionale nonché dell'isolamento politico degli USA e della reazione della coscienza americana. Proprio a questa coscienza rivolgeva oggi il suo appello l'organo del Partito dei lavoratori, il «Nhan Dan», in un articolo che si chiedeva: «è possibile che gli americani non apprendano la lezione?». L'articolo si rivolgeva poi al popolo degli Stati Uniti perché dia vita ad un grande movimento capace di fermare la barbarie di Nixon.

L'editoriale del «Nhan Dan» è dedicato ai 50 anni dell'Unione Sovietica. «Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista». L'articolo esprime poi, profonda riconoscenza per il PCUS e il Soviet Supremo dell'URSS che hanno dato alla RDV un sostegno caloroso ed un aiuto vittorioso ed efficace: «tutte le vittorie del Vietnam sono legate all'aiuto e al sostegno dell'URSS e degli altri Paesi fratelli».

Parlando della lotta attuale e della certezza di vittoria, il «Nhan Dan» afferma che gli Stati Uniti e gli USA hanno suscitato una tempesta di odio e di indignazione nel mondo intero. In questa circostanza, il popolo e il governo dell'URSS hanno manifestato la loro indignazione e assicurato un maggiore sostegno, concretatosi nel recente protocollo sugli aiuti politici militari.

«Siamo decisi a lottare con l'appoggio e l'aiuto dell'URSS, della Cina e degli altri Paesi socialisti», conclude l'editoriale, «sottolineando che il popolo vietnamita studia ed approfondisce la eroica lotta del popolo sovietico, che ha superato molte difficoltà interne ed esterne per edificare la potente Unione Sovietica».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

Dal nostro inviato

HANOI, 30. Il barbaro martellamento di Hanoi e delle altre città della RDV, portato avanti quotidianamente dagli aerei americani, ha piegato il popolo vietnamita. Con un cinismo vergognoso, il comando americano ha dichiarato di aver colpito soltanto obiettivi militari; ma sono obiettivi militari il quartiere popolare di Khu Thien e gli altri quartieri residenziali di Hanoi o la fabbrica di pasta e tessuti visitati ieri dai giornalisti?

In realtà è apparsa chiara, in tutti questi terribili giorni, la volontà della Casa Bianca di mettere in ginocchio il popolo nord-vietnamita, privandolo del bene essenziale di resistere al nemico. Nixon si proponeva di spargere il terrore, di creare difficoltà all'economia del Paese, di tentare di isolare il Vietnam dal resto del mondo civile. Ma a tanta barbarie, ha corrisposto altrettanta sottovalutazione della capacità di resistenza del popolo del Vietnam. La efficacia della difesa passiva (che comprende anche l'evacuazione parziale della città) riduce al massimo le perdite di vite umane. Quanto alle distruzioni, esse suscitano la immediata reazione della popolazione, che ripara e riedifica operando rapidamente le fabbriche colpite dalle bombe. Come diceva ai giornalisti la direttrice della fabbrica di pasta alimentare bombardata il 27 dicembre, «la produzione continuerà altrove».

Lo spettacolo offerto in questi giorni da Hanoi è un esempio di distruzioni terribili, operate dai massicci bombardamenti dei B-52 e paragonabili, come entità, solo a quelle di Hiroshima. Ma, tuttavia Nixon è sconfitto, ed ha subito enormi perdite, politiche e militari. Il Vietnam può resistere. Il popolo vietnamita ha risorse umane e materiali inimmaginabili per la mentalità degli imperialisti. Bisogna ripetere che i bombardamenti, anziché raggiungere lo scopo che si proponevano, hanno accentratissimo la popolazione la determinazione nella lotta.

Il Vietnam è forte anche della crescente solidarietà internazionale nonché dell'isolamento politico degli USA e della reazione della coscienza americana. Proprio a questa coscienza rivolgeva oggi il suo appello l'organo del Partito dei lavoratori, il «Nhan Dan», in un articolo che si chiedeva: «è possibile che gli americani non apprendano la lezione?». L'articolo si rivolgeva poi al popolo degli Stati Uniti perché dia vita ad un grande movimento capace di fermare la barbarie di Nixon.

L'editoriale del «Nhan Dan» è dedicato ai 50 anni dell'Unione Sovietica. «Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

Joan Baez: orrendo massacro

HONG KONG, 30

«E' un orrendo massacro». Queste le prime parole pronunciate dalla popolare cantante folk americana, Joan Baez, appena sbarcata a Hong Kong, proveniente da Hanoi, dove ha trascorso circa due settimane nella capitale nord-vietnamita, proprio durante la fase di massima della barbara escalation aerea americana, della quale sono stati testimoni oculari ed hanno subito i momenti più drammatici. La Baez è i suoi due compagni del movimento pacifista americano, Telford Taylor, docente di diritto alla Columbia University, già procuratore del Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale, e Michael Allen, vice rettore dell'università di Yale e membro dell'Associazione dei reduci del Vietnam contro la guerra, si erano recati il 16 dicembre ad Hanoi per recare ai prigionieri di guerra americani lettere di parenti per gli aiuti natalizi.

«E' un sollievo lasciare quieto - ha detto Joan Baez - ma mi sento terribilmente debole per essere parte di questo orrendo massacro».

«E' un orrendo massacro». Queste le prime parole pronunciate dalla popolare cantante folk americana, Joan Baez, appena sbarcata a Hong Kong, proveniente da Hanoi, dove ha trascorso circa due settimane nella capitale nord-vietnamita, proprio durante la fase di massima della barbara escalation aerea americana, della quale sono stati testimoni oculari ed hanno subito i momenti più drammatici. La Baez è i suoi due compagni del movimento pacifista americano, Telford Taylor, docente di diritto alla Columbia University, già procuratore del Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale, e Michael Allen, vice rettore dell'università di Yale e membro dell'Associazione dei reduci del Vietnam contro la guerra, si erano recati il 16 dicembre ad Hanoi per recare ai prigionieri di guerra americani lettere di parenti per gli aiuti natalizi.

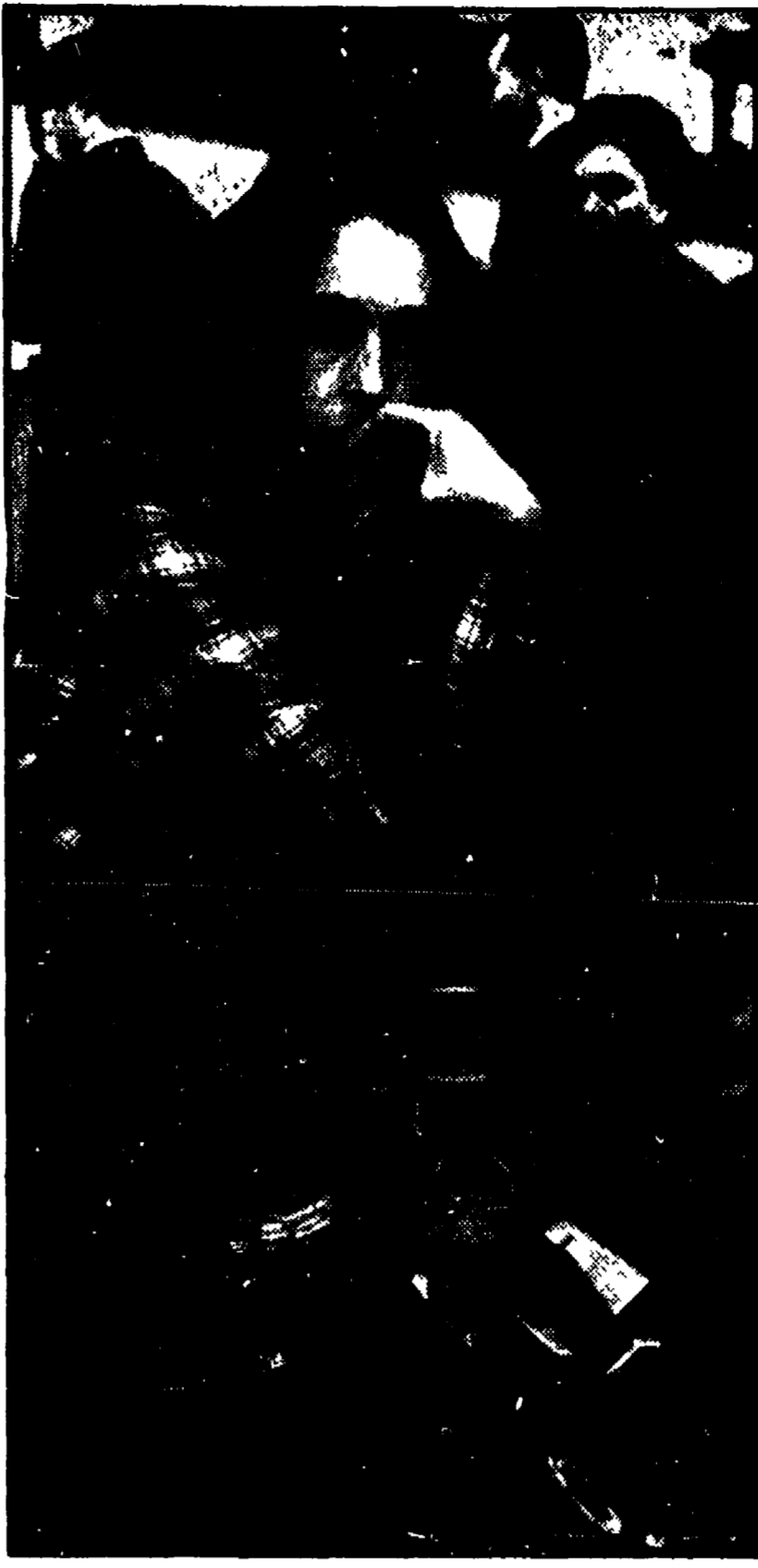
«E' un orrendo massacro». Queste le prime parole pronunciate dalla popolare cantante folk americana, Joan Baez, appena sbarcata a Hong Kong, proveniente da Hanoi, dove ha trascorso circa due settimane nella capitale nord-vietnamita, proprio durante la fase di massima della barbara escalation aerea americana, della quale sono stati testimoni oculari ed hanno subito i momenti più drammatici. La Baez è i suoi due compagni del movimento pacifista americano, Telford Taylor, docente di diritto alla Columbia University, già procuratore del Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale, e Michael Allen, vice rettore dell'università di Yale e membro dell'Associazione dei reduci del Vietnam contro la guerra, si erano recati il 16 dicembre ad Hanoi per recare ai prigionieri di guerra americani lettere di parenti per gli aiuti natalizi.

«E' un orrendo massacro». Queste le prime parole pronunciate dalla popolare cantante folk americana, Joan Baez, appena sbarcata a Hong Kong, proveniente da Hanoi, dove ha trascorso circa due settimane nella capitale nord-vietnamita, proprio durante la fase di massima della barbara escalation aerea americana, della quale sono stati testimoni oculari ed hanno subito i momenti più drammatici. La Baez è i suoi due compagni del movimento pacifista americano, Telford Taylor, docente di diritto alla Columbia University, già procuratore del Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale, e Michael Allen, vice rettore dell'università di Yale e membro dell'Associazione dei reduci del Vietnam contro la guerra, si erano recati il 16 dicembre ad Hanoi per recare ai prigionieri di guerra americani lettere di parenti per gli aiuti natalizi.

«E' un orrendo massacro». Queste le prime parole pronunciate dalla popolare cantante folk americana, Joan Baez, appena sbarcata a Hong Kong, proveniente da Hanoi, dove ha trascorso circa due settimane nella capitale nord-vietnamita, proprio durante la fase di massima della barbara escalation aerea americana, della quale sono stati testimoni oculari ed hanno subito i momenti più drammatici. La Baez è i suoi due compagni del movimento pacifista americano, Telford Taylor, docente di diritto alla Columbia University, già procuratore del Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale, e Michael Allen, vice rettore dell'università di Yale e membro dell'Associazione dei reduci del Vietnam contro la guerra, si erano recati il 16 dicembre ad Hanoi per recare ai prigionieri di guerra americani lettere di parenti per gli aiuti natalizi.

«E' un orrendo massacro». Queste le prime parole pronunciate dalla popolare cantante folk americana, Joan Baez, appena sbarcata a Hong Kong, proveniente da Hanoi, dove ha trascorso circa due settimane nella capitale nord-vietnamita, proprio durante la fase di massima della barbara escalation aerea americana, della quale sono stati testimoni oculari ed hanno subito i momenti più drammatici. La Baez è i suoi due compagni del movimento pacifista americano, Telford Taylor, docente di diritto alla Columbia University, già procuratore del Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale, e Michael Allen, vice rettore dell'università di Yale e membro dell'Associazione dei reduci del Vietnam contro la guerra, si erano recati il 16 dicembre ad Hanoi per recare ai prigionieri di guerra americani lettere di parenti per gli aiuti natalizi.

«E' un orrendo massacro». Queste le prime parole pronunciate dalla popolare cantante folk americana, Joan Baez, appena sbarcata a Hong Kong, proveniente da Hanoi, dove ha trascorso circa due settimane nella capitale nord-vietnamita, proprio durante la fase di massima della barbara escalation aerea americana, della quale sono stati testimoni oculari ed hanno subito i momenti più drammatici. La Baez è i suoi due compagni del movimento pacifista americano, Telford Taylor, docente di diritto alla Columbia University, già procuratore del Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale, e Michael Allen, vice rettore dell'università di Yale e membro dell'Associazione dei reduci del Vietnam contro la guerra, si erano recati il 16 dicembre ad Hanoi per recare ai prigionieri di guerra americani lettere di parenti per gli aiuti natalizi.



Joan Baez a Hong Kong, subito dopo il suo arrivo da Hanoi

Significativa rivelazione del New York Times

«Traumatizzati» per le perdite i piloti dei B-52 di base a Guam

Smarrimento e paura fra gli equipaggi - Pessimismo sull'utilità delle incursioni - Laird costretto ad una dichiarazione «tranquillante» - Protesta dell'associazione di filosofia

NEW YORK, 30

L'annuncio della sospensione dei bombardamenti è giunto oggi mentre lo sdegno e la collera provocati nel mondo intero dalle notizie scaturite dai bombardamenti sulla RDV si ripercuotevano nell'atmosfera politica degli Stati Uniti determinando una accesa protesta presentata all'ambasciatore di Nixon, in una corrispondenza dalla base militare di Andersen, nell'isola di Guam, che ha rivelato le perdite subite ad opera della contraerea della RDV provocato smarrimento e

pausa fra gli equipaggi dei B-52 i piloti - dice il giornale - non si attendevano una tale splendida difesa contraerea e sono «traumatizzati» dalle crescenti perdite. Il New York Times ha registrato anche il malcontento dei piloti per la violazione degli impegni da parte di Nixon. «Sette anni di bombardamenti - affermano i piloti americani - non hanno costretto il Vietnam del nord a indifferenza e noi non pensiamo che sia possibile ottenerlo ora».

Lo sgomento suscitato dalle altissime perdite di B-52 e di cacciabombardieri ha indotto ieri sera il segretario alla Difesa americano Melvin Laird a intervenire per definire «superiore al previsto» la capacità del B-52 di superare le difese antiaeree di Hanoi.

Fra le proteste della giornata di ieri segnaliamo quella dell'assemblea annuale dell'Associazione americana di filosofia che ha approvato una risoluzione in cui condanna il governo USA e per la condanna di una barbara, disumana guerra contro il popolo vietnamita.

Nixon respinge il nuovo ambasciatore di Stoccolma

Washington reagisce con uno «sgarbo diplomatico» alle proteste svedesi

STOCOLMA, 30

Il ministro degli Esteri svedese ha confermato ufficialmente stamane che il partito di sinistra, dopo la vittoria del Vietnam sono legate all'aiuto e al sostegno dell'URSS e degli altri Paesi fratelli».

Parlando della lotta attuale e della certezza di vittoria, il «Nhan Dan» afferma che gli Stati Uniti e gli USA hanno suscitato una tempesta di odio e di indignazione nel mondo intero. In questa circostanza, il popolo e il governo dell'URSS hanno manifestato la loro indignazione e assicurato un maggiore sostegno, concretatosi nel recente protocollo sugli aiuti politici militari.

«Siamo decisi a lottare con l'appoggio e l'aiuto dell'URSS, della Cina e degli altri Paesi socialisti», conclude l'editoriale, «sottolineando che il popolo vietnamita studia ed approfondisce la eroica lotta del popolo sovietico, che ha superato molte difficoltà interne ed esterne per edificare la potente Unione Sovietica».

«Le relazioni fra i due partiti, i due governi e i due popoli», scrive il «Nhan Dan», «sono di amicizia fraterna e calorosa e di unità combattente. E' l'unità di coloro che conducono una lotta comune per l'ideale comunista».

Le dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca

Il nuovo pericolo da combattere

Nessuno può dubitare del fatto che Nixon ha fallito in modo clamoroso il suo tentativo di piegare il Vietnam eroico con il ritorno al melo della barba. I fatti parlano da soli. Crononstante, il portavoce della Casa Bianca, ha dovuto ripiegare: «Le serie trattative» erano giunte, e potevano continuare senza quest'orgia folle di distruzione e di sangue.

Tutto ciò è chiaro. Va però aggiunto che vi è un'altra frase del portavoce della Casa Bianca che va meditata. Essa dice che i bombardamenti sono sospesi finché il presidente Nixon «riterrà che da parte dei vietnamiti esiste una volontà di trattare seria».

«E' evidente che qui non vi è solo un tentativo di copertura, ma una minaccia. Nixon ha ancora la pretesa di aprire il ricatto della sua gente, se ve n'era bisogno, il governo americano. Ma, e per-

le questo, ciò indica la necessità della continuazione della lotta e della vigilanza. Nixon ha visto fallire il suo forsennato attacco: ma non vuole rinunciare definitivamente, proprio perché sente bruciare la sconfitta, a brandire l'ascia di guerra.

IL MESSAGGIO DI CAPODANNO DI LUIGI LONGO

(Dalla prima pagina)

popoli che isolò chi ha dimostrato proprio nel Vietnam di volere imporre la logica della forza e della violenza. E' stato ricordato che non vi può essere pace senza giustizia. Ma il problema di oggi è di rendere giustizia anzitutto al popolo vietnamita. Perciò noi chiamiamo tutti a unire i loro sforzi.

Tutti i paesi socialisti hanno assicurato ed assicurano all'eroico popolo vietnamita gli aiuti e l'assistenza che sono stati e sono più che mai decisivi per sostenere la resistenza. E' necessario però che, nonostante dissensi e contrasti, si moltiplichino gli sforzi per trovare punti di incontro, forme di convergenza e di accordo per rafforzare la lotta ant imperialista. Di ciò ha bisogno il Vietnam; di ciò ha bisogno il mondo intero per avanzare più speditamente sul cammino della pace, verso obiettivi di progresso, di democrazia e di libertà.

Su questa strada si può andare avanti: anche nel 1973 dei progressi sono stati realizzati. Il pur lento e contrastato processo per affermare il metodo delle trattative nella soluzione delle controversie internazionali, i passi preliminari compiuti verso un sistema di sicurezza collettiva in Europa, l'affermarsi in molti paesi di forze democratiche e progressiste, sono tutti fatti che dimostrano le possibilità di avanzare sulla via della coesistenza pacifica e dell'emancipazione e del progresso dei popoli. Queste conquiste vanno difese e sviluppate costringendo l'imperialismo ad abbandonare la logica della guerra nel Vietnam, nel Medio Oriente, in ogni parte del mondo.

COMPAGNI, AMICI, LAVORATORI,

In Italia il 1972 è stato un anno di grandi battaglie politiche e sociali per respingere i rabbiosi attacchi evasivi della destra, battaglie tuttora in pieno sviluppo che richiedono al nostro partito e a tutte le altre forze democratiche e di sinistra un ulteriore, forte impegno.

E' stato l'anno della prima interruzione di legislatura e delle prime elezioni politiche anticipate. Ma il tentativo di dare, in questa occasione, un colpo alla sinistra e in primo luogo al partito comunista è stato sconfitto. Siamo andati oltre i nove milioni di voti comunisti e la crescita della nostra forza ha avuto ulteriore conferma nelle amministrative di novembre i cui risultati non possono certo essere stravolti dalle menzogne dei nostri avversari. Anche il partito socialista, sulla strada che gli è suggerita dalle proprie tradizioni e dalla propria esperienza, ha visto confermate e consolidate le proprie posizioni.

Ma le classi dominanti e il gruppo dirigente della DC non hanno voluto e mostrano di non voler trarre insegnamento da questi fatti. Dopo aver sabotato ogni proposta riformatrice e aver gettato il paese in uno stato di confusione e di crisi profonda, il gruppo che dirige la DC, nel tentativo di scaricarsi delle proprie responsabilità, ha cercato di far credere che la colpa di tutti i mali stava in una politica «troppo di sinistra», nelle «esose rivendicazioni» dei lavoratori, nelle «pretese smodate» dei poveri pensionati e nel Partito comunista che soffrirebbe sul fuoco di ogni rivendicazione. Così la DC ha cercato di giustificare la propria sterzata a destra.

Ma questa tesi è una falsità. In realtà i governi diretti dalla DC mai hanno avviato una politica realmente riformatrice. Tutto ciò che è stato conquistato è stato il frutto di dure lotte delle forze di sinistra, dell'azione del movimento popolare e di massa, di dure battaglie sindacali. Il centro-sinistra è fallito proprio perché è sabotato ogni tentativo di una vera e propria coalizione governativa. L'essenziale volontà di rottura a sinistra hanno impedito ogni seria riforma. In luogo di una politica di riforme che risolvesse i problemi urgenti e largamente sentiti dalle grandi masse lavoratrici, sono stati agitati abozzi e propositi confusi.

Oggi il centro-destra imboccando una strada controriformatrice aggrava tutti i mali del paese. Esso rappresenta in primo luogo un pericolo per le conquiste democratiche. Il pericolo fascista non si può combattere cedendo a destra. Esso si combatte colpendo con la più grande severità gli squadristi, i complottatori, i bombardieri, i loro finanziatori e mandanti. Esso si combatte rafforzando le basi di massa della democrazia, facendone funzionare gli istituti, risolvendo i problemi dei lavoratori e dei ceti medi, affrontando le grandi questioni storiche del paese.

Il Mezzogiorno, l'agricoltura, l'emigrazione, le basse pensioni, la disoccupazione soprattutto quella giovanile, femminile e intellettuale, la continua inflazione, l'ingiustizia fiscale, la corruzione: ecco i mali del paese che vanno affrontati e che invece la politica di centro-destra, Andreotti-Malagodi, ha lasciato impigliare in una realtà che milioni di lavoratori ogni giorno sperimentano sulla propria pelle. Le stesse conquiste salariali, strappate a prezzo di dure lotte, vengono insidiate, ancora prima di essere ottenute, dallo scandaloso aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Gli unici propositi chiaramente enunciati dal centro-destra (e non solo di propositi si tratta, ma di una azione continua e capillare) riguardano la limitazione delle libertà e dei diritti democratici. Di fronte alle gravi conseguenze del centro-destra dobbiamo impegnare a fondo tutta la nostra grande forza, di spiegare al massimo la nostra iniziativa unitaria, le nostre capacità di lotta per rovesciare questo corso politico che già è dannoso, oggi ma che può preparare danni più gravi e rovinosi per i lavoratori ed il paese.

Questo è stato anche l'anno del nostro XIII Congresso che ha indicato l'unica via possibile per un nuovo cammino dell'Italia: la necessità, cioè, dell'insesa fra comunisti, socialisti e cattolici su un programma di profondo rinnovamento. Dalla collaborazione di queste tre grandi forze popolari sono nate la Resistenza, la Costituzione repubblicana e la rinascita nazionale dopo la catastrofe fascista. La rottura dell'unità antifascista ha significato l'abbandono del programma rinnovatore della Resistenza e della Costituzione ed è all'origine dell'aggravarsi delle antiche piaghe italiane e dell'aggiungersi di nuovi mali.

Nell'anno che ora si apre chiamiamo ad un impegno ancora più grande del passato perché questa prospettiva possa andare avanti. Sapevamo, tracciandola, che essa avrebbe avuto grandi ostacoli sul suo cammino, proprio perché l'unità delle sinistre, l'unità popolare è l'unica mannaia concreta contro chi, all'estero e all'interno, trae vantaggi immensi dal mantenimento delle cose come stanno. La via dell'unità è la sola che può dare all'Italia un governo fondato sul consenso della stragrande maggioranza del popolo. Un governo, quindi, sufficientemente solido per garantire l'indipendenza dell'Italia da ogni ingerenza straniera, per realizzare un programma di riforme, per avviare un tipo di sviluppo economico ordinato e democratico, per rinsaldare le libertà e difenderle da ogni minaccia eversiva e autoritaria.

E' per conquistare questo grande obiettivo che occorre rafforzare il partito comunista come strumento essenziale della lotta per l'unità e forza decisiva per assicurare al paese un avvenire migliore. Salutiamo i successi che abbiamo già ottenuto nel 1972 e che si annunciano ancora per il 1973 nell'opera di conquista di nuove decine e decine di migliaia di lavoratori, di giovani, di donne al nostro partito e alla federazione giovanile comunista. Crescono la nostra forza organizzata, le nostre capacità di attrazione politica e ideale. La larga confluenza dei compagni del PSIUP nelle nostre file ha ulteriormente arricchito quest'anno il nostro partito.

Adoperiamo con intelligenza, con spirito combattivo questa grande forza, perché il 1973 sia un anno che porti pace e giustizia al Vietnam e al mondo e che segna in Italia l'avvio della svolta democratica per la quale ci battiamo.